

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 30 MAGGIO 2011

Il giorno 30 maggio 2011 alle ore 10,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Esame del Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) 2012.”.
2. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

TIZIANO LEPRI	UPI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO BIAGIONI	RETE IMPRESE ITALIA /CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
SAVERIO PAOLIERI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOC. AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOC. AMBIENTALISTE

Presiede l'incontro il Vice-Presidente della Giunta Stella Targetti. E' presente l'Assessore all'urbanistica e territorio Anna Marson, con l'intento di svolgere una comunicazione sull'iter di approvazione della legge regionale di recepimento dell'art. 5 del Decreto legge 70/2011 (c.d. Decreto Sviluppo). E' presente altresì il Dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile dell' area di coordinamento programmazione.

ASSESSORE STELLA TARGETTI

Introduce l'argomento e prima di aprire il dibattito e raccogliere dai componenti del Tavolo eventuali ulteriori approfondimenti in relazione all'ultima versione del DPEF, indica che sono state recepite nel testo alcune indicazioni proposte nell'ultima riunione del Tavolo, che hanno

riguardato in particolare il ruolo della piccola e micro impresa, dei Confidi, dei servizi pubblici locali, nonché del turismo e commercio, per i quali con riferimento alle osservazioni inerenti la direttiva Bolkestein, si è precisato che l'armonizzazione delle norme con quelle del diritto comunitario avverrà nell'ottica di salvaguardia del tessuto economico regionale, del lavoro e della impresa .

MASSIMO BIAGIONI - RETE IMPRESE ITALIA /CONFESERCENTI

Ritenendo molto importanti e rilevanti le modifiche introdotte, che peraltro hanno accolto molte osservazioni presentate da Rete Imprese Italia, esprime apprezzamento sull'ultima versione del testo. Osserva che il quadro di incertezza legato alla possibile manovra del governo nazionale, finirà per rendere ancor più predominante la questione delle risorse e della scelta delle priorità ad esse collegate. Sulla riforma di Fidi Toscana sottolinea che occorre una riflessione seria sul sistema di garanzia a cui attribuisce grande importanza.

ANDREA PRUNETI - COLDIRETTI

Interviene per rappresentare anzitutto che gli sembra davvero impensabile che con un quadro finanziario mutato il sistema di funzionamento della P.A. non muti anch'esso e che quindi in questa direzione andrebbero a suo avviso sviluppate delle azioni. Nella consapevolezza che le risorse sono importanti, ma che anche il buon funzionamento della P.A. rappresenta un elemento essenziale, che può innescare circuiti di competitività.

Rispetto alla questione del credito osserva che mentre l'anno scorso si è potuto far fronte ad un'emergenza nel settore dei cereali con fondi propri della Regione Toscana, quest'anno in analoghe circostanze di emergenza l'esperienza non potrebbe essere ripetuta. A tale scopo propone di utilizzare lo strumento "Fidi", che Coldiretti considera interessante, pur se presenta il grosso limite di avere dei non congrui tempi di risposta per le aziende agricole, che in prevalenza sono strutture medie - piccole.

Rispetto alle politiche agricole osserva che non si rileva un aspetto importante e cioè che la leva fondamentale non sono i fondi regionali, ma gli strumenti comunitari ed in particolare il Fesr di cui si deve riuscire a garantire il pieno utilizzo. Crede che a tal fine si possa agire facendo ricorso essenzialmente a due canali e cioè alla semplificazione e alla velocizzazione della spesa.

Osserva poi che quando nel testo a pag. 13 si parla dello stato dell'ambiente, si trascura di considerare la situazione che riguarda l'abbandono dei terreni agricoli e forestali, che è fenomeno in crescita di indubbia rilevanza economica e che rischia di comportare grossi problemi ambientali, perché l'abbandono di questi terreni si collega spesso a delle situazioni di dissesto ambientale.

Sulle politiche della montagna ritiene che occorra rivedere la legge regionale n. 39 del 2000 perché essa funziona da ostacolo per le aziende, mentre c'è bisogno di nuove regole per rendere possibile il recupero di superfici, inutilizzate o abbandonate per colture ed allevamento.

Sul Progetto giovani, per quanto concerne l'agricoltura, ritiene che nel testo vada fatta una piccola correzione, perché i bandi per l'insediamento dei giovani sono già attivi in agricoltura, mentre ciò che invece occorre attivare è il bando che accompagna l'intervento per l'avvio della impresa nonché l'intervento per finanziare l'investimento che il giovane deve realizzare per avviare la propria azienda.

Infine sulla parte del testo che riguarda i distretti, nota che manca del tutto il comparto dell'agro-alimentare ed a questo proposito riterrebbe opportuno condurre una riflessione perché è vero che in molti campi dell'agro-alimentare la Toscana è leader ed ha prodotti di eccellenza ma se non si investe in innovazione anche nell'agro-alimentare, si rischia di perdere questo primato, con a lungo andare inevitabili problemi per tutta l'economia regionale.

VITO MARCHIANI - UIL

Legge e commenta brevemente il seguente intervento :

“La UIL apprezza la comunicazione relativa all’allegato B aggiunto al DPEF che ci consente di fare una valutazione sull’attività svolta, come del resto richiesto nel corso della riunione del 23 maggio u.s. Quanto alle modifiche al documento precedente, ci fa piacere che sia stata eliminata la scheda sui “margini teorici di manovra fiscale” che aveva creato preoccupazioni ed equivoci sulla politica fiscale della regione Toscana. A nostro avviso il mondo del lavoro ed i pensionati della Toscana non possono sopportare alcun aumento della pressione fiscale.

Ci fa piacere che sia stata soppressa la parola Bolkestein, ma purtroppo restano i riferimenti alla direttiva 2006/123/CE che non possiamo condividere.

Le ulteriori specificazioni del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale non chiariscono efficacemente le finalità del progetto e gli obiettivi che si intende raggiungere.

Sui Servizi Pubblici locali condividiamo le valutazioni sugli effetti che il referendum determinerà sulla Legge, proprio per questo sarebbe necessario sospendere e rinviare il percorso verso le GARE, anche sul TPL, a dopo la nuova legge regionale.

Sulle infrastrutture non possiamo condividere il percorso indicato sulla finanza di progetto che prevede il pagamento di pedaggi sia nella FI-PI-LI, sia Nella FI-SI. Si tratta di una politica che penalizza i cittadini perché l’uso di queste infrastrutture è diventato obbligatorio per l’assenza di una viabilità alternativa. Sull’Aeroporto di Firenze e sul parco agricolo della Piana sollecitiamo l’avvio di un confronto con tutti i comuni interessati e con le parti sociali al fine di trovare un percorso che ci faccia uscire dalla paralisi creata da un eccesso di conflittualità istituzionale e che renda possibile affrontare e risolvere definitivamente tutti i problemi che impediscono lo sviluppo dell’aeroporto fiorentino. Sul parco della Piano non condividiamo la destinazione agricola, continuiamo a ritenere necessario un parco multifunzionale di tutela del territorio e di attività ricreative e sportive.

In merito al distretto ferroviario che riteniamo indispensabile per il territorio fiorentino, siamo molto preoccupati per i rapporti complessivi con le ferrovie, a partire dall’alta velocità, alla nuova stazione, al sotto attraversamento. Il distretto si potrà fare soltanto se le ferrovie continueranno ad investire in questo territorio e se vedranno risolti i problemi indicati.

Sulle Unioni dei comuni continuiamo ad essere contrari e non riusciamo a comprendere e condividere lo scioglimento delle Comunità montane e la loro sostituzione con le unioni dei comuni e delle province con costi molto superiori. I costi del sistema istituzionale vanno ridotti e non aumentati.

Restiamo ancora perplessi sulla creazione di una Autorità portuale regionale. Non si comprendono ruoli e poteri che rischiano di confliggere con le competenze delle amministrazioni locali, in particolare nei porti minori che, fra l'altro non hanno traffici commerciali.

Abbiamo apprezzato che sia stata presentata una scheda sui fondi europei e sull'andamento della loro utilizzazione. A tale proposito ribadiamo la necessità di potere svolgere una specifica discussione e valutazione “.

MARCO FAILONI - CIA

Sull'ultima versione del testo del DPEF non ha osservazioni da formulare, se si esclude una richiesta di inserire a pag. 17 anche il termine “agricolo” nella parte in cui si sviluppa il concetto di approccio integrato, in modo da completare adeguatamente il quadro dei settori che vanno ad integrarsi nelle varie politiche.

Nel condividere poi le osservazioni formulate da Pruneti a proposito di Fidi Toscana aggiunge che gli sembrano molto pertinenti in particolare le ipotesi di lavoro avanzate di integrazione dei confidi agricoli dentro il sistema di garanzie e cogaranzie di Fidi Toscana, proprio considerando anche le specificità del settore agricolo.

Indica infine di apprezzare il testo attuale del DPEF riguardo alla questione del parco agricolo della Piana, perché questo parco attraverso la descritta infrastrutturazione può a suo giudizio, rappresentare un elemento di equilibrio e di compensazione di quelle aree.

FAUSTO FERRUZZA - ASSOCIAZIONI. AMBIENTALISTE

Per quanto concerne il parco agricolo della piana crede che si tratta di una scommessa che la comunità regionale, può e deve vincere e che comunque non è solo questione di sviluppo sostenibile di una grande importante area della Toscana.

Ritiene che nessuna intenzione di ampliamento aeroportuale può sacrificare questo progetto d'area che è un progetto di sistema, di rilevanza nazionale ed apprezza quindi il fatto che nel DPEF si è inteso conservare questa idea primigenia, di grande valore pianificatorio, che si innesta tra l'altro su un percorso di partecipazione che a suo giudizio rappresenta un risultato politico importante per l'intera comunità toscana.

Nel ribadire che gli appare positiva la volontà di accorpare le politiche ambientali a quelle energetiche in un unico procedimento di pianificazione (il PAER), rileva però che essendo questa materia di delicatissima istruzione, gli appare opportuno che questo percorso venga fatto con assoluta trasparenza e che vengano coinvolti nei vari processi intermedi anche tutti i soggetti interessati ed abilitati ad un processo di pianificazione così importante.

Rispetto ai progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali, sottolinea infine che nel testo (alle pagine 50-51) si parla dei siti di interesse nazionale (SIN) di Piombino e di Massa Carrara ma manca del tutto il riferimento al SIN di bonifica nazionale di bonifica di Livorno che un D.M. del 2003 ha specificamente individuato con riferimento alla densità di

popolazione dell'area interessata, alla quantità e alla pericolosità degli inquinanti presenti nonché ai rischi sanitari ed ecologici.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Non desiderando riproporre i contenuti del suo intervento al Tavolo del 23 maggio u.s. dice di apprezzare in particolare nel nuovo testo le modifiche apportate e riguardanti le piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda invece il tema dei Confidi concorda sul fatto che essi vadano visti all'interno della modifica e dello sviluppo di Fidi Toscana, perché altrimenti ci si troverebbe in presenza di un ennesimo finanziamento ai Confidi, mentre invece è vero che occorre dare risorse alle garanzie e controgaranzie, ma occorre farlo in un terreno integrato, con una strategia di lunga durata, sapendo che le aziende sul piano del "credit crash", ancora avranno da soffrire e con le nuove regole di capitalizzazione del sistema bancario questo problema sarà ulteriormente all'ordine del giorno.

Da qui l'esigenza di fare lo sforzo di verificare a tutto tondo il ruolo di Fidi Toscana ed a questo obiettivo ritiene che ci debba essere anche un interesse complessivo di questo Tavolo. Nel DPEF apprezza poi il fatto che si sia soffermato sulle reti telematiche, sull'e-procurement e sulla rete telematica regionale toscana (Rtrt). Su quest'ultima vorrebbe che venga definito da parte della Regione Toscana un quadro complessivo e posto in essere un impegno ancora più forte e risoluto rispetto a quello che c'è stato fino ad ora e soprattutto che la si riempia di contenuti.

Sui fondi comunitari trova interessante l'approccio seguito nel testo, ma concorda con Marchiani sul fatto che va fatto un riscontro complessivo e sapendo che se i fondi comunitari non si spendono come si dovrebbe, anche i componenti di questo Tavolo hanno le loro responsabilità.

Concorda infine con quanto osservato dalle Associazioni Ambientaliste a proposito della assenza del SIN di Livorno dai progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali, indicando che questo è effettivamente un problema estremamente grande, che dopo molti anni si dovrebbe cercare di risolvere.

SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE

Intervenendo anche a nome di Legacoop e Agci legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"L'Alleanza delle cooperative esprime grande preoccupazione sullo scenario prospettato dal DPEF 2012

Le incertezze sulla messa a regime del Decreto Federalismo mettono in forse la tenuta dei bilanci regionali e la possibilità di predisposizione di documenti di programmazione, per gli anni 2012 ed ancor più per gli anni 2013 e 14, con diretta ripercussione sulla capacità di svolgimento di servizi essenziali quali il Servizio pubblico locale.

L'assenza di provvedimenti incisivi di sostegno allo sviluppo da parte del governo centrale e le probabili manovre correttive necessarie nei prossimi anni prefigurano una crescita limitata e comunque non in termini di occupazione, che presumibilmente è destinata a contrarsi specialmente per fasce giovanili e per i rapporti di lavoro atipici, per i lavoratori parzialmente sorretti dagli ammortizzatori sociali.

Indignano i vincoli del patto di stabilità che impediscono l'utilizzo di risorse finanziarie disponibili ed essenziali per settori strategici.

Si abbraccia l'invito ad un impegno rafforzato "ossessivo" delle associazioni delle imprese e delle stesse imprese al mantenimento e alla generazione di nuovo. Viene facile per il movimento cooperativo che associa numerose imprese cooperative hanno come loro scopo, come loro ragione di essere, proprio il reperimento e l'organizzazione del lavoro per i loro soci.

In tale direzione dovranno essere messi in campo operativamente ed "altrettanto ossessivamente", tutti gli strumenti di facilitazione al lavoro e all'inserimento lavorativo, che vanno dalla regolarizzazione degli stage, dell'apprendistato, degli aiuti all'occupazione stabile, fino al sostegno alle nuove imprese, siano esse di giovani donne o di beneficiari di ammortizzatori sociali.

Così come in termini più generali dovrà essere favorito lo sviluppo della competitività delle diverse tipologie di imprese di tutti i settori, con riguardo alla semplificazione e alla sburocratizzazione per accedere ai finanziamenti ma anche alle risorse per gli investimenti e per la loro capitalizzazione, con la valorizzazione degli strumenti di supporto (FidiToscana), anche privatistici (confidi), privilegiando le imprese impegnate a rafforzare i propri legami con il territorio e l'occupazione stabile e rispettosa delle regole (legalità).

La ripresa del percorso concertativo sui PIS e l'esplicitazione di un reale coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali (regione, enti locali, enti funzionali) sarà la riprova del reciproco impegno e presupposto di efficacia.

La revisione delle politiche integrate socio sanitarie, sulla quale pesano tagli di risorse, dovrà rafforzare in particolare il ruolo della cooperazione sociale come partner attivo del privato sociale, capace di mettere in campo risorse umane e finanziarie, capacità progettuali e organizzative, superando definitivamente la concezione strumentale di soggetto esecutore al minor costo possibile.

Il riordino della legislazione e dell'organizzazione dei servizi pubblici locali rappresenta una tappa essenziale dello sviluppo, per il quale il sistema delle imprese cooperative intende spendersi, mettendo in capo tutte le potenzialità.

Essenziale anche il questo settore la messa in campo di azioni che permettano al sistema delle imprese cooperative di esprimere le loro capacità e le potenzialità: si tratti di salvaguardare l'impresa cooperativa nei processi di integrazione delle società di gestione, per il trasporto pubblico locale, o di valorizzare l'imprenditoria locale nella gestione dei servizi di rifiuti, o di scommettere sulla cooperazione di utenza tra cittadini per la gestione della risorsa acqua, per una gestione che ponga in primo luogo l'interesse degli utenti, che favorisca la migliore efficacia ed efficienza del servizio reso, senza la ricerca del massimo profitto propria delle grandi imprese di capitali e senza scadere nella inefficienza di gestione pubbliche.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Dopo aver appreso della avvenuta integrazione del testo, che deriva anche da alcuni suggerimenti formulati da Confservizi Cispel, espone alcune preoccupazioni che riguardano:

a) l'incertezza della manovra in termini di trasferimento di risorse perché essa fa ipotizzare nel 2011 una decurtazione dei fondi destinati all'edilizia residenziale pubblica ed una conservazione dei servizi del trasporto pubblico locale che pure assumendo un rilievo importante non appare però ancora sufficiente rispetto alle necessità;

b) la gara che sta per essere bandita a livello regionale (è ormai questione di mesi) per il trasporto pubblico locale, è impegnativa e necessita che siano fissate le regole del gioco finanziario.

Va sottolineato in proposito che è attuale l'interrogativo di come riuscire a garantire siffatta gara avendo la Regione Toscana tralasciato l'ipotesi di integrazione ferro-gomma che aveva una sua dimensione anche economica.

Pur se in una condizione di penuria di risorse le imprese hanno comunque interesse a fare la gara, anche per uscire da una fase transitoria di atti d'obbligo che obiettivamente non è degna di un paese civile e che non è conforme alla normativa comunitaria.

Sul tema degli investimenti, sul quale si è soffermato nella scorsa riunione del Tavolo, ribadisce che una manovra di investimenti per cinque comparti dei servizi pubblici locali che Confservizi Cispel rappresenta, potrebbe essere fatta semplicemente accelerando gli investimenti già previsti e ciò senza richiedere risorse aggiuntive, determinerebbe l'effetto positivo di incrementare la spesa di investimenti in questi cinque settori .

Ribadisce che questa operazione non comporterebbe ulteriori stanziamenti di bilancio né alcun finanziamento pubblico aggiuntivo perchè alla Regione Toscana si richiederebbe soltanto un'iniziativa di tipo politico e di regia capace di fornire essenzialmente degli accorgimenti in alcuni aspetti di tipo normativo e regolamentare.

Accelerare gli investimenti avrebbe il benefico effetto di perseguire gli obiettivi sociali e ambientali che sottendono tali investimenti ed anche di generare Pil interno alla Toscana con l'indotto nonché occupazione qualificata in questi settori.

Conclude dicendo che vi è da valutare anche l'effetto di non farli questi investimenti, perchè non facendoli ci si trova in Toscana in una condizione peggiore ed in proposito gli appare emblematica la questione dei rifiuti.

DANIELE QUIRICONI -CGIL

Senza voler ripetere le osservazioni già formulate in occasione della precedente riunione del Tavolo, esprime una condivisione di massima del documento, accanto alla sottolineatura della preoccupazione, molto seria, che presto si materializzi una manovra da parte del governo centrale, che rischia di deprimere ulteriormente la ricchezza della Toscana e di ridurre la capacità di investimento delle imprese e dei soggetti pubblici.

Ricorda che nonostante le annunciate riprese dell'export e di alcuni distretti industriali, si continua a determinare in Toscana un'occupazione di breve durata, di cattiva qualità, di basso salario e di conseguenza un processo di impoverimento ulteriore per quanto riguarda il lavoro sia per reddito che per qualità. Sottolinea quindi la preoccupazione per qualsiasi intervento, in grado di deprimere ulteriormente la situazione della Toscana .

Osserva inoltre che a proposito della costruzione del sistema regionale della istruzione e formazione professionale l'inciso a pag. 21 dove si parla del “ principio di sussidiarietà integrata” e si indica che si intende favorire l'ingresso negli istituti professionali di strutture esterne, non gli sembra in linea di coerenza con quanto discusso ai tavoli della commissione regionale tripartita. Da qui l'esigenza di vedere con quali modalità poter interagire ulteriormente , magari con contributi , sviluppando un approfondimento su una questione “favorire l'ingresso di strutture esterne” che non gli sembra giusto escludere pregiudizialmente, ma che vorrebbe che sia contestualizzata ed espressa in maniera differente quanto alla forma .

Dopo aver segnalato la presenza nel testo di alcuni refusi (ad esempio a pag. 27), richiede conferma dei tempi di approdo in Consiglio Regionale e di approvazione del provvedimento annunciati in precedenza.

ASSESSORE STELLA TARGETTI

Su quest'ultima richiesta risponde brevemente a Quiriconi ,confermando la tempistica annunciata e precisando che mercoledì 1 giugno è il termine ultimo per la trasmissione delle osservazioni di merito sul provvedimento.

RICCARDO CERZA - CISL

Ricorda che il rivedere la legge di programmazione regionale e snellirla sui tempi e sugli strumenti, ha rappresentato un impegno detto e ribadito da molto tempo, ma a cui non è stato dato seguito, con la conseguenza di dover discutere anche oggi a questo Tavolo in preda ad una logica di “rincorsa”, con documenti che arrivano il giorno prima per il giorno dopo e quindi in sostanza lavorando male.

Dopo questa premessa , sottolinea come a suo giudizio questo DPEF è giustamente “un taglia ed incolla” di parti del PRS, sul quale peraltro si è fatta una discussione molto approfondita, ma fa presente che su questo strumento pesa un enorme punto interrogativo rappresentato dalla probabile manovra del governo centrale. Di conseguenza gli appare probabile che ci sarà un altro incontro a questo Tavolo magari a fine luglio, ma nel quale gioco forza si sarà costretti a parlare di cose completamente diverse . In questa prospettiva osserva che rispetto al testo di questo DPEF forse sarebbe stato meglio fare un documento estremamente ridotto e poi andare ad intavolare una discussione seria nel momento in cui fossero state conosciute chiaramente le dinamiche e l'esatto quadro economico .

Comunque con l'intento di cercare di dare gambe a questo DPEF, ribadendo una richiesta già avanzata nel PRS, chiede l'apertura di tavoli sui piani integrati di sviluppo proprio allo scopo di riuscire ad essere concreti ed operativi, essendo convinto che le scelte strategiche non si possono fermare.

Esprime poi soddisfazione per il fatto che nel testo è stata tolta l'ultima pagina concernente l'aumento delle tasse, ribadendo al tempo stesso la forte contrarietà della Cisl all'incremento tributario sia per le aziende che per i lavoratori .

Rilevando che ha molto apprezzato nel testo lo schema riassuntivo ed il rifasamento dei fondi europei, concorda infine sulla odierna proposta di un Tavolo specifico su questa questione , perché trova che sia davvero importante ritrovarsi per esaminare i problemi e vedere cosa occorre fare per riuscire a spendere fino all'ultimo centesimo di euro.

ORESTE GIURLANI - UNCEM

Sottolinea in sintesi alcune difficoltà e problemi che riguardano in particolare i territori montani:, che sono i più deboli e che costituiscono il 60% del territorio toscano, indicando che:

- a) il mantenimento dei servizi primari ed essenziali è veramente a rischio, e si riferisce non solo al trasporto pubblico locale, ma anche ai servizi scolastici (materne, istituti superiori), ai servizi postali ed alle farmacie rurali. Ricorda che soprattutto nei territori disagiati i servizi sono costituiti essenzialmente dal sistema pubblico e che se per tutta una serie di motivi che vanno dai tagli al patto di stabilità va in crisi il pubblico e non si riesce più a pagare le imprese, si rischiano davvero conseguenze

molto negative. Da qui la richiesta che nel DPEF siano rafforzate le politiche della montagna e soprattutto sia rafforzato il sistema di interventi sulle aree disagiate;

- b) considera necessario riunire al più presto un Tavolo per trovare delle formule di allentamento del Patto di stabilità, magari usando enti che non c'è l'hanno, perché gli enti locali, che sono soggetti ad esso, non riescono più a pagare in tempi ragionevoli le imprese (che riscuotono mediamente dopo 200 giorni) ed in parallelo gli istituti di credito non fanno credito rispetto agli impegni di pagamento degli enti locali;
- c) l'innovazione assume un rilievo centrale, anche per migliorare il rapporto tra pubblica amministrazione, impresa e cittadino, ma bisogna fare in modo che tutti i cittadini ed i territori siano in grado di poter sostenere lo sforzo che deve essere fatto. Si deve puntare soprattutto a fare sistema perché l'innovazione costa e non porta da subito un risparmio immediato ma lo porta quando si va a regime, quindi solamente quando si realizza un sistema tra i soggetti partecipanti;
- d) sui servizi pubblici locali crede che vada fatta una riflessione comune al Tavolo non solo per garantire le imprese ma anche per riuscire a garantire la governance in tutti i territori. In particolare sull'acqua, ipotizza l'inserimento di una indennità compensativa tra territori, ritenendo emblematico in negativo l'esempio dell'invaso di Bilancino che fornisce acqua a due milioni e mezzo di cittadini toscani, ma senza che vi sia un euro che ritorna nel territorio del Mugello;
- e) considera importante evidenziare che la Regione Toscana è stata identificata dalla Conferenza Stato-Regioni come regione pilota nella lotta all'evasione fiscale e che essa si è dotata di uno strumento capace in 287 comuni di confrontare ed incrociare i dati di diverse banche dati. Ritiene che se si riuscirà a recuperare risorse, avvalendosi magari di un meccanismo in forza del quale il 50% di quelle statali e regionali rimangono sul territorio, ciò potrà costituire un veicolo per dare delle risposte in certi territori ai problemi che riguardano i servizi e gli investimenti, superando in particolare i paletti posti dal Patto di stabilità.

ASSESSORE STELLA TARGETTI

Ringraziando gli intervenuti per i contributi offerti, risponde brevemente ad alcune considerazioni che sono state formulate:

-Sul sistema di garanzia di Fidi toscana

Rileva che nel testo del DPEF ci si è limitati soltanto ad esporre il problema perché si è ancora in un momento di discussione e di confronto sulla revisione dello statuto di Fidi Toscana, per la quale il disegno generale è comunque di prevedere nuove funzionalità nella direzione di renderla una banca vera e propria per gli investimenti. Aggiunge che accanto alla volontà di rinforzare il nostro sistema regionale di garanzia la Giunta avverte come pressante la necessità di riuscire a supportare lo sviluppo delle imprese toscane, soprattutto di quelle che riescono ad avere meno attenzione da parte del sistema bancario;

-Sui servizi pubblici locali e gli investimenti

Assicura che sia il tema dei servizi pubblici che l'accelerazione degli investimenti, sono considerate partite fondamentali, alle quale certamente la Regione Toscana non si vuole sottrarre, sapendo però che una legge non può da sola risolvere tutti i problemi. Sottolinea inoltre che nell'impegno di riuscire a definire un quadro normativo più certo dei servizi

pubblici locali, sicuramente un tema che la Giunta ha intenzione di affrontare in maniera forte è quello della governance e della perequazione anche dal punto di vista territoriale e degli investimenti;

-Sul trasporto pubblico locale

A motivo del prospettato percorso di contrazione di risorse e dall'enorme problema rappresentato dal necessario reintegro delle risorse promesso dal governo centrale, ricorda che vi la necessità di integrazione del trasporto su gomma e che questo è davvero un passo fondamentale per modernizzare il sistema dei servizi , in quanto l'integrazione delle società è destinata nel medio - lungo periodo a produrre delle economicità di gestione;

-Sul parco agricolo della piana

Si tratta a suo giudizio di un'operazione molto importante sulla quale la Giunta si è espressa con forza e con il risultato che dopo decenni di discorsi si è in presenza di un parco che fino ad oggi, pur essendo connotato come agricolo, non esisteva. Su questa operazione registra che ci sono posizioni di perplessità, ma anche che riconoscono il valore del percorso che si è compiuto;

-Sull' abbandono dei terreni agricoli ed il distretto agroalimentare

Ritiene che sia opportuno rimarcare nel DPEF la problematica che si è sollevata e che riguarda l'abbandono dei terreni agricoli unitamente ad altri aspetti che rilevano nell'ambito ambientale Assicura poi che riferirà all'assessore Salvadori l'esigenza di compiere una valutazione in merito alla opportunità di introdurre correttivi alla legge in materia di politiche forestali.

Per quanto concerne la lamentata assenza nel testo del DPEF del distretto agro-alimentare, indica che nel testo sia pure in forma concisa lo si è previsto in alcuni punti (in una pagina si parla di filiere corte e industria agro-alimentare) ma più che come vero e proprio distretto come attività diffusa territorialmente;

-Sul sistema di Istruzione e formazione professionale

Ricorda che il tema è stato discusso in Commissione Regionale Tripartita , con un percorso chiaro ed articolato nel tempo.

Sottolinea come il valore aggiunto ad oggi dei percorsi integrati è che i ragazzi si iscrivono agli istituti professionali, senza scegliere al primo anno se conseguire o meno la qualifica professionale e ricorda che in Toscana si è sperimentato un modello che prevedeva lo svolgimento di due anni a scuola ed un terzo anno professionalizzante. Tale modello ha rivelato dei limiti, perché il biennio iniziale prevedendo tantissimi insegnamenti di base e poco professionalizzanti, ha finito per dare un contributo alla dispersione scolastica .

Per migliorare questa situazione considera i percorsi integrati un'occasione veramente preziosa. Infatti l'ingresso dei soggetti della formazione professionale a scuola non vuol dire altro che integrare l'offerta formativa rispetto a quella che viene data nel quadro degli istituti professionali, con una formazione più professionalizzante e fatta in maniera intelligente . Si sta facendo quindi in modo, in questi tre anni, di consentire ai ragazzi di conseguire una qualifica, mediante l'utilizzo di ore di compresenza tra insegnanti di teoria e pratica nonché facendo ricorso ad un'iniezione forte di professionalizzazione. Si pensa così di rendere più attraenti i percorsi di istruzione, rendendoli anche di formazione professionale e

professionalizzanti e di mantenere però fermo il principio che i ragazzi non vanno costretti ad una scelta anticipata. Se ci sono delle perplessità crede che la Commissione Regionale Tripartita sia il luogo giusto per meglio discuterne.

-Sui fondi europei

Concordando sulla proposta di un Tavolo di confronto, fa presente che forse si solleva un falso problema, perché la Regione Toscana non ritiene di essere in difetto sui livelli di spesa e capacità di spesa, e comunque si sta attrezzando per accelerare, per quanto possibile rispetto alla tabella dei tempi.

-Sul ruolo del privato sociale,

Nota che il ruolo del privato sociale é indicato in modo forse un po' velato nelle premesse del DPEF e che é importante fare sistema anche con altri soggetti per riuscire a ripensare anche un sistema di welfare che evidentemente in Toscana c'è difficoltà a tenere ma che si ha intenzione di mantenere. In questo percorso di ripensamento del ruolo del pubblico, si aprono a suo avviso ampi spazi di collaborazione e valorizzazione anche del ruolo del privato sociale, e quindi con la possibilità di attivare sinergie forti.

ASSESSORE ANNA MARSON

Presenta una breve comunicazione che riguarda la prossima futuribile legge regionale di recepimento del decreto legge n. 70 pubblicato il 13 maggio 2011. dicendo in premessa che si tratta di un decreto legge molto articolato , che attribuisce alla Regione la facoltà di approvare una legge regionale, che dettagli come dovrà essere applicato in particolare l'art. 5 del suddetto decreto che ha per titolo "Costruzioni private".

In particolare rileva che l'art. 5 prevede una serie di dispositivi per i quali una volta che sarà entrato in vigore dovrà essere prevista una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale per gli interventi nelle aree urbane degradate.

Esso contiene inoltre la possibilità di delocalizzare le volumetrie in area o aree diverse ed anche l'ammissibilità delle modifiche di destinazione d'uso, purché si tratti di destinazioni tra loro compatibili e complementari in deroga agli strumenti urbanistici vigenti.

Aggiunge che finora il permesso in deroga era ammesso soltanto per le opere pubbliche mentre ora è ammesso anche per le opere private e le modifiche di sagoma .

Osserva che questa facoltà di disciplina della materia con legge regionale è sottoposta a dei tempi che sono strettissimi, (60 giorni dalla pubblicazione del decreto), che non consentono di fare il passaggio in concertazione formale, usualmente adottato.

In data odierna fa presente che è stata avviata la consultazione informale soprattutto con le rappresentanze degli enti locali, per valutare insieme in modo collettivo e condiviso che cosa è più opportuno fare rispetto ai tempi , ma senza però essere in grado di ragionare sui contenuti della proposta di legge regionale .

Nell'avvertire che paradossalmente ci si potrebbe ritrovare con una legge di conversione del decreto legge che ne modifichi i contenuti, e che questo obbiettivamente non può che generare incertezza su come procedere in questa fase, ritiene che insieme alle rappresentanza degli enti locali l'Assessorato debba definire i tempi di approvazione della legge regionale, valutando bene nello specifico il fatto se sia più pericoloso esporre gli enti locali ed i comuni in particolare alla possibilità che i privati depositino delle domande di

intervento che valgono dall'entrata in vigore della norma nazionale o se sia più pericoloso cercare di precedere tutto ciò con l'approvazione di una legge regionale a fronte di una legge nazionale di conversione del decreto legge ,di cui ancora non sono noti i contenuti effettivi.

Rileva poi che alcune questioni che sono enunciate nel decreto legge n. 70-2011 non soltanto mettono in discussione il fatto che il governo del territorio sia materia concorrente tra Stato e Regioni, ma entrano nello specifico, prevedendo una serie di dispositivi che possono intervenire direttamente, appunto inficiando il sistema della pianificazione e di livello sia regionale che soprattutto di livello locale.

Tra le questioni non semplici da affrontare nelle prossime settimane, c'è comunque una parte che riguarda l'edilizia in senso stretto e su quella si può in particolare lamentare che il governo nel chiarire il fatto che la Scia (segnalazione certificata di inizio attività, che va a sostituire la "vecchia" DIA), si applica in edilizia non ha però provveduto a riorganizzare la materia modificando la nuova disciplina introdotta nel T.U.E. - DPR 380/2001 e costringendo quindi la Regione Toscana a dover essa provvedere a chiarire tutta una serie di questioni rimaste in sospeso (come ad esempio la sorte della Super Dia introdotta legge 443/2001).

Da quanto esposto emerge con chiarezza che ci si trova ancora in una fase di intenso lavoro e di approfondimento di problemi, senza che siano ancora prospettate delle soluzioni ad essi.

Conclude indicando che si augura di poter arrivare presto in Consiglio Regionale e aprire una discussione all'interno della Commissione Consiliare competente con le diverse parti istituzionali e sociali.

Ore 12,20 la riunione termina

UP//